SCALA A

INTERNO B

L'uomo e la sua Natura.

Di una sola parola che urlò lo stupore, come l'animale, amico astuto, compose l'intero discorso, mentre l'urlo rimase muto e senza più voce. Forse è proprio per questo che penso a quella natura che ora in silenzio mi scruta: lei ha scritto la sua storia, muta per l'intera ora. Solo nell'ultimo minuto ho capito dove risiede la Prima Parola, il Creatore muto che mai ha scritto il nostro libro arguto.

Il resto della grammatica la osservo in ogni momento.

Non è certo quella prima parola.

L'ho vista un giorno in cima da un albero, sembrava un punto esclamativo.

Il discorso lungo e contorto.

La pagina una lunga tortura, stanco componevo la mia prima rima.

Attraversavo Fiumi senza lacrime e domani, con solo le ossa poggiate sui letti, torrenti stanchi senza più sole tra le dita.

Attraversavo case come corpi sventrati, un terremoto a scuotere l'eterno sonno di una parola divenuta urlo. La

punteggiatura a dettare o decidere la ragione, il principio o la fine di quella sola parola.

Quella strana grammatica, non certo la natura, ho visto, mentre attraversavo una delle tante pagine di questo difficile libro.

Come ho detto, il punto esclamativo l'ho visto un giorno…. forse un mattino. Era appeso fra gli alberi in compagnia dei rami, con il volto sulle mani. Tenuto ben stretto con la corda, dritto pendeva senza sorriso.

Le mani aggrappate in un ultimo grido muto, quando la parola gli era morta all'improvviso, e l'urlo soffocato è divenuto rantolo, solo l'istinto è sopravvissuto per chiedere motivo del suo peccato, di quel linciaggio consumato.

Gli occhi inchiodati al cielo, l'urlo fra le mani.

Spalancati come due sassi bianchi scagliati contro un Dio assurdo, nascosto muto nell'azzurro, riflesso del suo occhio venato di rosso, specchio della fine quando solo il sangue versa l'inchiostro per la grammatica di quella frase detta un giorno sul far del mattino e morta all'imbrunire…

Sangue denso come l'inchiostro, rosso come il sole che scrive la sua preghiera in una pagina di storia con in fondo una parola ed… un punto esclamativo!

A descriverne l'orrore… e il contorno.

Ora so come leggere questa frase, questa pagina, senza quel punto esclamativo forse avrei frainteso oppure sottovalutato l'intero senso del Creato. Ma l'esclamazione finale mi fa comprendere la paura che ora debbo avere, e cercare di non perdere l'intero filo del discorso nella geografia della grammatica… della vita.

Perché quel punto esclamativo incontrato quel giorno mi fa riflettere l'orrore dell'intera loro Creazione.

Proseguo…, il passo indeciso, solo in mezzo alla neve tinta di rosso…, come un ramo reciso da un Albero ancor rigoglioso e prospero di linfa, specchio della scure violenta composta e appena intravista…

Ma ben addobbata comporre la strana dottrina pregata…

Le gambe mi dolgono nel tratto scomposto, come se l'uomo impiccato quel giorno si voglia svegliare lo stesso mio mattino, e guardare il mondo con un occhio diverso e senza quel respiro affannato che sa di martirio.

Come se volesse scrivere la parola, la pagina e l'intero libro con un diverso principio, senza quell'ortica… quella corona di spine.

Come se volesse riscrivere l'intero componimento con una diversa fine. Con un'altra grammatica in questo dire. Ma è scrittura di vita, e questa è la storia del Libro Grande…, che lento ho scritto… lungo il mio cammino.

(*G. Lazzari; lo Straniero*)

Sono usciti di corsa dalla SCALA A INTERNO B; il piano non lo ricordo; erano vestiti con abiti di ogni giorno, qualcuno indossava ancora le pantofole, non avrebbero mai pensato che il muro che li separa dalla furia d'una impropria natura li avrebbe sorpresi.

Scesero le Scale e cercarono di fuggire!

Nell'auto davanti, una Ford bianca, c'erano Oleksandr Chykmariov, 42 anni, sua moglie, Margarita, 33, e i loro due figli, Matvey, otto e Klim, quattro.

Dietro di loro, su una Dodge bianca, c'erano Oleg, sua moglie Halyna, che avrebbe guidato per tutto il tragitto in quanto il marito non aveva la patente, e Tetiana Kovalenko, 50 anni, madre della moglie del loro figlio, Roman, 33 anni.

Le due famiglie erano nervose ma determinate.

Erano destinati a non raggiungere mai nemmeno la periferia della città.

Dopo aver svoltato in Chkalova Street, a soli 800 metri dalla loro porta, un veicolo blindato russo, non visto da quelli nella seconda macchina, ha preso di mira il convoglio, secondo il racconto di Halyna all'Observer dal suo letto d'ospedale.

'L'auto dei Chykmariov si è improvvisamente fermata e così mi sono fermata',

…ha detto Halyna.

'Ho visto una portiera aperta nell'auto davanti e due gambe cadere. Mi è venuto in mente un pensiero, pensavo solo che tutti fossero stati uccisi. È successo così in fretta, non lo so. Mio marito ha gridato: "girati, girati". Poi ho sentito qualcosa colpire la mia spalla destra, un proiettile. Ho spinto mio marito fuori dall'auto. Ma non si muoveva. Ho capito che era morto. Ho subito aperto la porta e sono scappata'.

Tetiana, sul sedile posteriore, non è riuscita a scendere e ha dovuto sfondare il finestrino con i piedi per scappare.

Nell'auto davanti, che poco dopo fu consumata dalle fiamme, solo Oleksandr sopravvisse all'attacco. Sua moglie e due figli erano stati uccisi sul colpo dal fuoco della mitragliatrice che aveva rastrellato il veicolo.

Oleksandr è strisciato fuori dal suo veicolo in frantumi riparandosi dietro l'auto di Halyna. Ha raggiunto il sedile anteriore della Dodge dopo aver individuato un telefono cellulare.

'Mi ha chiamato',

…ha detto Roman.

Ha detto:

'Sono tutti morti. Tua madre e tuo padre sono morti'.

Oleksandr, che da allora ha perso una gamba, è stato successivamente prelevato da un'auto di passaggio. Non era pronto a parlare della morte della sua famiglia quando è stato avvicinato dall'Observer.

Roman, che era via per affari quando Vladimir Putin aveva iniziato la sua guerra il 24 febbraio, dice che tornerà a Bucha per trovare suo padre tra un paio di giorni.

Il corpo di Oleg, dicono i locali, è rimasto in macchina per cinque giorni. I russi non avrebbero permesso che venisse rimosso.

'Non so dove sia il corpo di mio padre',

ha detto Roman.

'Devo trovarlo'.

Un ultimo passeggero della SCALA A INT. B fu trovato impiccato su di un albero, anche lui fu lasciato penzolare come uno strano frutto di questa malsana stagione priva di qual si voglia ragione….

A TUTTI LORO, QUELLI DELLA SCALA A INT B, DEDICO UNA POESIA E CHE DIO LI BENEDICA….

Passano i giorni, passan le notti,
Passa l'estate, ingiallito
Fruscia il fogliame, si spengon gl'occhi,
S'assopiscono i pensieri, il cuore dorme.

E tutto s'è assopito, e non so
Se son vivo, o se la morte s'avvicina,
O senza mèta vado errando,
Ché già non piango e non rido più…

Sorte, dove sei! Sorte, dove sei?
Non v'è sorte alcuna,
Se di buona sorte sei avaro, Dio mio,
Quella cattiva dammi, quella cattiva!

Non permettere ch'io dorma nel cammino,
Che il mio cuore si raggeli, e che nel mondo
Come un ceppo marcio io mi dissolva.

Fammi vivere, col cuore vivere
E la gente amare,
E sennò… maledirla
E incendiare il mondo!

Finire in catene è orrendo,
Morire in prigionia,
Ma peggio ancora è dormire, dormire,
E dormire quando si è liberi.

E addormentarsi nei secoli dei secoli,
E nessuna traccia lasciare
In alcun luogo, perch'è uguale
Che sia vivo, o che sia morto!

Sorte, dove sei, sorte, dove sei?
Non v'è sorte alcuna,
Se di buona sorte avaro sei, mio Dio,
Quella cattiva, cattiva almeno dammi!

(*V'junyšča, 21 dicembre 1845*)